

La gente dimenticata di Samandag, ancora in attesa di aiuto una settimana dopo il terremoto in Turchia

 thenationalnews.com/mena/2023/02/14/the-forgotten-people-of-samandag-ancora-in-attesa-di-aiuto-una-settimana-dopo-il-terremoto-in-turchia/

I sopravvissuti affermano di essere stati lasciati soli, senza altra scelta che tirare fuori da soli i propri cari



La città di Samandag, nella provincia di Hatay, in Turchia, è in gran parte in rovina dopo il terremoto del 6 febbraio. Tutte le foto: Matt Kynaston / The National

Nada Maucourant Atallah

14 febbraio 2023

Segui le ultime notizie sul terremoto in Turchia e in Siria _____

Ahmad dorme su un materassino per terra protetto da un telone blu che ha attaccato alla sua auto, mentre le sue due figlie piccole dormono nel retro di un'auto.

Attorno a lui, nello stesso parcheggio trasformato in un insediamento di fortuna, stanno decine di famiglie, alcune accalate in tende, altre in auto.

“Non abbiamo più niente e il governo ci ha aiutato a malapena”, ha detto Ahmad, 42 anni, la cui casa è crollata durante i massicci terremoti gemelli che hanno scosso la Turchia meridionale e parti della Siria settentrionale la scorsa settimana, uccidendo almeno 37.000 persone.

Questa è la scena a Samandag, una città costiera nel sud della Turchia vicino al confine siriano nella provincia di Hatay, dove i sopravvissuti al terremoto stanno combattendo per le tende.

"Voglio solo avere un posto decente dove dormire", ha detto Ahmad dei suoi figli. "A volte li portiamo in ospedale in modo che possano riposare un po' con questo freddo gelido".

La provincia di Hatay è una delle regioni più colpite dal terremoto e dalle sue scosse di assestamento.

Ahmad piange cinque membri della sua famiglia. L'agenzia ufficiale turca per i soccorsi in caso di calamità Afad ha finalmente estratto l'ultimo corpo dalle macerie una settimana dopo il disastro. Ahmad ha detto che la sua famiglia potrebbe essere ancora viva se fosse arrivata prima in città.

"Ci sono volute 48 ore per arrivare, è stato più lento che altrove", ha detto.

"Ci hanno lasciato morire qui, ogni speranza è svanita, la vita è finita qui", ha aggiunto, con la voce rotta e le lacrime che gli riempivano gli occhi. "Non ho più parole."

Ogni giorno è una lotta per la sopravvivenza per il padre di due figli. "Abbiamo perso i nostri cari, per loro è finita, per quelli rimasti il dolore sta solo iniziando per noi", ha detto.



Coloro che rimangono a Samandag in Hatay dipendono quasi completamente dai gruppi di aiuto e dalle ONG locali per il cibo e le provviste di base. Matt Kynaston / La nazionale

Una città abbandonata

A più di una settimana dalla catastrofe, nella città, dove vivono minoranze armene, alawite, cristiane e arabe, è ancora scarsa la presenza dell'assistenza governativa.

I residenti di Samandag dicono che le autorità li hanno delusi. Gran parte degli aiuti umanitari giunti per distribuire cibo, medicine e vestiti sono coordinati e distribuiti da ONG locali e gruppi politici e religiosi. Il sindaco della città, hanno detto, non si è nemmeno fatto vivo dopo il terremoto.

Eppure la città è stata devastata. Al centro, la maggior parte degli edifici è ridotta a ruderi. Le strade solitamente trafficate ora sono vuote, piene di immondizia, vetri rotti e detriti.

La maggior parte dei residenti con famiglia in altre città se n'è andata. Coloro che sono rimasti aspettano che i corpi vengano estratti o contemplano con dolore ciò che hanno perso.

Sul fianco di un mucchio di sassi, una donna sta cercando sotto le macerie di quella che era la sua casa. "È un souvenir", ha detto, mostrando i giocattoli dei bambini nelle sue mani.



I sopravvissuti cercano tra le macerie di quella che un tempo era la loro casa a Samandag, in Turchia.
Matt Kynaston / La Nazionale

Il saccheggio è ora in corso per aumentare la desolazione.

“Le vetrine rotte qui, non sono dovute al terremoto: ho visto con i miei occhi persone entrare in negozi danneggiati per rubare qualsiasi cosa trovassero”, ha detto Baris Yapar, uno studente di 27 anni di Samandag, indicando una boutique con un mucchio di scatole da scarpe che ingombrano l'ingresso.

Mentre cammina per strade deserte verso dove un tempo sorgeva la casa di suo nonno, un agente di polizia gli chiede di andarsene, avvertendolo che gli edifici rimanenti potrebbero crollare da un momento all'altro.

"Dov'erano quando le persone morivano sotto le macerie?" chiese con frustrazione.

"Riuscivo ancora a sentire le loro voci"

Lasciati soli, i civili non avevano altra scelta che scavare tra le macerie e portare i propri cari nella tomba.

Il padre di Baris, Habip Yapar, ha detto di aver aspettato 60 ore prima che i soccorritori ufficiali di emergenza tirassero finalmente fuori i corpi dei suoi genitori dal loro edificio crollato.

"Abbiamo chiamato tutti quelli che potevamo per chiedere aiuto, ONG, partiti politici. Hanno detto che sarebbero venuti ma non si è presentato nessuno", ha detto il padre. Senza nessuno che potesse aiutarli, hanno dovuto tirarsi fuori dalla casa crollata sotto la pioggia battente. .

"Potevo ancora sentire le loro voci il primo giorno; erano vivi", ha detto.

Quando le squadre di soccorso hanno finalmente raggiunto la città due giorni dopo, non avevano l'attrezzatura adeguata per scavare tra i detriti.

"Abbiamo dato loro un generatore, un trapano e gli altri strumenti di cui avevano bisogno", ha detto Habip.

Ore dopo, hanno finalmente avuto accesso ai corpi. Ma era troppo tardi, i suoi genitori non sono sopravvissuti.

Ha detto che poteva vedere il cadavere di sua madre sdraiato per metà fuori dalle macerie per ore prima che i soccorritori potessero tirarla fuori completamente.

"Sono arrivati così tardi, è come se non fossero mai arrivati", ha detto.

La famiglia ha chiamato il comune per un carro funebre ma nessuno ha risposto.

"Abbiamo dovuto trasportare i cadaveri in sacchi per cadaveri nel bagagliaio di un'auto all'obitorio", ha detto Habip.

Pochi giorni dopo, è tornato all'obitorio dove ha trovato una folla di famiglie in lutto che cercavano i loro parenti morti per seppellirli. Ha dovuto aprire diversi sacchi per cadaveri prima di trovare quelli dei suoi genitori.

"Abbiamo fatto tutto da soli: prima abbiamo scoperto i nostri morti, poi li abbiamo portati nella tomba", ha detto Baris.



Baris Yapar sulla tomba dei nonni. Crede che avrebbero potuto essere salvati se le squadre di soccorso fossero arrivate più velocemente a Samandag. Matt Kynaston / La Nazionale

La famiglia ha dormito nel proprio veicolo nel parcheggio davanti alla casa danneggiata dal sisma, intorno ad altri insediamenti di fortuna. Baris ha detto che dovevano restare nelle vicinanze a causa dei sacchetti nella zona.

"Stiamo costantemente osservando nel caso in cui qualcuno tenti di entrare", ha detto.

Ha detto che presto si sarebbero trasferiti in una tenda che suo padre sta montando.

"Abbiamo anche dovuto comprarlo noi stessi grazie a genitori e amici", ha detto.

Frustrazione e disperazione

Per i residenti di Samandag, la lenta risposta all'emergenza da parte del governo centrale solleva interrogativi dolorosi.

Hanno detto che la provincia di Hatay, unica in Turchia per la sua ricchezza di cultura e varie sette, è stata storicamente trascurata dalle autorità.

Il comune di Samandag, hanno detto, è affiliato al principale partito di opposizione della Turchia.

Sui social media, la terribile situazione ha scatenato voci non confermate secondo cui gli aiuti delle associazioni appartenenti all'opposizione sarebbero stati bloccati, mentre funzionari del distretto di Samandag sarebbero stati accusati di aver rubato i soccorsi inviati dalle autorità centrali.

Ma mentre piangono i loro morti, alcuni sono cauti nell'impegnarsi in speculazioni politiche.

"Non so perché siamo rimasti indietro", ha detto Habip. "Preferirei pensare che sia pura incompetenza piuttosto che discriminazione. Ma il risultato è lo stesso: abbiamo dovuto fare tutto da soli".

Aggiornato: 14 febbraio 2023, 23:30